

Piano triennale di prevenzione della corruzione 2015 – 2017

1. Premessa

La Legge 6/11/2012, n.190 ha introdotto le Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, e la successiva legge n. 114 dell'11 Agosto 2014 ha esteso gli adempimenti relativi anche agli enti pubblici economici, con particolare riferimento alla normativa sulla trasparenza, e l'Autorità di Vigilanza dell'Anticorruzione con comunicato del Presidente del 22 aprile 2015 ha precisato circa l'applicabilità della normativa ai Consorzi di Bonifica.

Al fine di prevenire ogni forma di illecito e/o di abuso del potere amministrativo, il Consorzio, con deliberazione della Deputazione Amministrativa n. 66 del 11/05/2015, ha nominato il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) ai sensi dell'art. 1 comma 7 della legge 6 novembre 2012 n. 190 nella persona del Direttore Generale. Il D.Lgs.14/3/2013, n.33 ha inoltre imposto nuovi standard di pubblicità e trasparenza delle attività delle pubbliche amministrazioni che costituiscono una prima misura preventiva della corruzione valida in ogni ambito di attività dell'amministrazione. Di conseguenza al fine di incrementare la trasparenza delle attività consortili, il Consorzio ha provveduto ad approvare il programma triennale per la trasparenza identificando contestualmente quale responsabile per la trasparenza (RT), il Direttore dell'Area Amministrativa con deliberazione della deputazione n. 66 del 11/05/2015.

Il presente Piano costituisce uno strumento volto all'adozione di misure organizzative e strategie preordinate ad evitare fenomeni di corruzione per i quali si introduce una nuova attività di controllo, assegnata dalla Legge 190/2012 ad un responsabile interno. Esso è stato costruito in maniera tale da determinare il miglioramento delle pratiche amministrative anche attraverso la promozione dell'etica nella gestione evitando la commissione di illeciti. Si precisa che il concetto di corruzione va inteso in senso lato, che ricomprenda anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, un soggetto, nell'esercizio dell'attività amministrativa, abusi del potere che gli è stato affidato al fine di ottenere un vantaggio privato.

Il presente Piano è comunicato ai diversi soggetti interessati, secondo le seguenti modalità: • pubblicazione sul sito internet istituzionale alla sezione amministrazione trasparente; • affissione all'albo pretorio; • comunicazione via posta elettronica.

2. Fonti normative

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del PTPC. Di seguito si riporta un elenco non esaustivo dei principali provvedimenti normativi esaminati nel corso della predisposizione del PTPC, costituiti da:

- la legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;

- il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;

- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190. L'obiettivo primario del presente piano è quello di individuare, tra le attività svolte dal Consorzio, le aree di rischio e le misure dirette a prevenire la commissione, da parte del personale del Consorzio, tra l'altro dei seguenti reati:

- articolo 316-ter C.P. - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato;

- articolo 317 C.P. - concussione;

- articolo 318 C.P. - corruzione per l'esercizio della funzione;

- articolo 319 C.P. e 319-bis C.P. - corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio;

- articolo 319-ter C.P. - corruzione in atti giudiziari;

- articolo 319-quater C.P. - induzione indebita a dare o promettere utilità;

- articolo 320 C.P. - corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio;

- articolo 322 C.P. - istigazione alla corruzione;

- articolo 322-bis C.P. - peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri;

- articolo 323 C.P. - abuso d'ufficio;

- articolo 326 C.P. - rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio;

- articolo 328 C.P. - rifiuto di atti d'ufficio. Omissione;

- articolo 361 C.P. - omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale;

- articolo 362 C.P. - omessa denuncia di reato da parte di un incaricato di pubblico servizio;

- articolo 353 C.P. - turbata libertà degli incanti;

- articolo 353-bis C.P. - turbata libertà del procedimento di scelta del contraente;

- articolo 354 C.P. - astensione dagli incanti.

3. L'organizzazione e soggetti coinvolti nel Piano di Prevenzione

Il Consorzio della Bonifica Vallo di Diano e Tanagro è attualmente organizzato in due aree operative alle quali, direttamente o ad interim, è preposto un direttore di area:

- Area Tecnica;

- Area Amministrativa.

L'area tecnica è articolata in n. 4 settori cui direttamente o ad interim è preposto un Capo Settore:

- Settore Ambiente;
- Settore Progettazioni e Ricerca;
- Settore Gestione Risorse Idriche ed Impianti;
- Settore Agrario.

L'Area Amministrativa è articolata in n. 3 settori:

- Settore Amministrazione del Personale, segreteria, protocollo, repertorio, archivio, pubblicazioni;
- Settore appalti di lavori, servizi, forniture e contratti.
- Settore Finanziario, Ragioneria, Fondi Strutturali e Controllo di Gestione.

Oltre alle aree operative è presente l'Ufficio Legale con autonomia funzionale il cui responsabile è il direttore amministrativo.

Alla struttura organizzativa sovrintende il Direttore Generale che ne dirige, coordina controlla il funzionamento, rispondendo all'amministrazione.

Il Presidente dell'Ente presiede le gare di appalto, stipula i contratti e rilascia le autorizzazioni. La Deputazione Amministrativa dell'Ente affida gli incarichi professionali e procede all'aggiudicazione definitiva degli appalti.

Sono individuati i seguenti soggetti, all'interno di ogni Amministrazione, come coinvolti direttamente nelle attività di prevenzione della Corruzione:

L'autorità di indirizzo politico (Deputazione Amministrativa):

- designa il Responsabile (art. 1, comma 7, della L. n. 190);
- adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;

Il Responsabile della prevenzione nell'ambito dell'applicazione del presente piano triennale:

- entro il 31 gennaio di ogni anno, propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1 co. 8 L. 190/2012);
- entro il 31 gennaio di ogni anno, definisce le procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
- propone la modifica del piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il dirigente/responsabile lo ritenga opportuno, il responsabile riferisce sull'attività svolta.
- coordina le fasi di predisposizione, attuazione e verifica delle attività previste dal Piano triennale;
- definisce le modalità operative che la struttura deve seguire per il raggiungimento degli obiettivi in materia di legalità e prevenzione della corruzione;

- sovrintende alle azioni assegnate ai Dirigenti e ai Responsabili di Settore e vigila sul rispetto delle norme in materia di anticorruzione;
- elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione nel mese di dicembre;
- propone per le attività individuate dal presente piano quali a più alto rischio di corruzione, per le azioni correttive finalizzate all'eliminazione delle criticità sentite i dirigenti di riferimento;
- raccoglie le segnalazioni provenienti dalle diverse fonti e provvede tempestivamente a segnalare agli organi di indirizzo e alle autorità preposte ed eventuali violazioni a leggi e regolamenti a tutela degli adempimenti previsti dalla legge 190/2012

I referenti per la prevenzione per l'area di rispettiva competenza: i Direttori di area sono individuati quali referenti per la prevenzione. Essi hanno il compito di svolgere attività informativa nei confronti del responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione, e di costante monitoraggio dell'attività svolta dai settori del Consorzio. Tutti i dirigenti, per l'area di rispettiva competenza, svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, partecipano al processo di gestione del rischio, propongono le misure di prevenzione assicurano l'osservanza delle leggi e dei regolamenti e verificano le ipotesi di violazione proponendo al responsabile idonee misure gestionali, osservano le misure contenute nel P.T.P.C..

L'ufficio legale: assicura la consulenza legale con specifici pareri all'autorità di indirizzo politico, al responsabile della prevenzione e ai referenti per la prevenzione, in particolare sul piano triennale, sugli aggiornamenti, sull'applicazione del piano, e ai capi settori nello svolgimento delle proprie mansioni con particolare riferimento agli aspetti relativi all'attuazione della normativa anticorruzione.

I Capi settore, collaborano con i direttori di area e con il responsabile al fine dell'osservanza di tutte le norme di legge e statutarie, all'applicazione e gestione del presente piano e delle norme di legge tenendo costantemente informate le direzioni di riferimento sull'andamento dell'attività, segnalando, per quanto di competenza eventuali abusi o violazioni.

I dipendenti: destinati a operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, i responsabili dei servizi, i referenti e i dirigenti, con riferimento alle rispettive competenze previste dalla legge e dai regolamenti vigenti, provvedono a svolgere le attività esecutive per l'attuazione del presente piano; essi devono astenersi dal prendere parte ad atti ed attività, nel rispetto del vigente Codice Etico del Consorzio, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale. I dipendenti che svolgono le attività a rischio di corruzione, relazionano periodicamente ai referenti ed ai dirigenti del rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata. Tutti i dipendenti nel rispetto della disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi, rendono accessibili, in ogni momento agli interessati, le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi, da loro curati. In generale tutto il

personale, nello svolgimento delle proprie mansioni è tenuto ad operare nel pieno rispetto delle norme di legge, di regolamento e statutarie astenendosi dal compiere atti o fatti che possano dare luogo ad abusi del potere al fine di ottenere o fare ottenere un ingiusto vantaggio privato. La violazione dei compiti di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare.

4. Individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione previste dalla legge

Il Consorzio svolge la propria attività conformandosi ai principi, alle modalità ed alle procedure previste dalla legge, dallo Statuto e dai regolamenti consortili.

Il Consorzio persegue le proprie finalità mediante procedimenti tecnico-amministrativi complessi ispirati ai principi di efficacia, economicità, efficienza, pubblicità e trasparenza.

Le attività a rischio di corruzione, specificamente previste dalla legge ed individuabili all'interno dell'organizzazione, attengono ai procedimenti relativi a:

- a) autorizzazioni o concessioni (Presidente, Area Tecnica e Area Amministrativa) Rilascio di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario in violazione alle norme di legge o regolamentari al fine di attribuire vantaggi ingiusti;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.Lgs. 12/4/2006, n. 163, incluso il conferimento di incarichi professionali (Presidente, Deputazione Amministrativa, Area Tecnica e Area Amministrativa); I comportamenti atti e fatti che possono portare a rischio di corruzione riguardano una molteplicità di norme che in via non esaustiva si possono riassumere nei seguenti **rischi**:
 1. alterazione delle norme sulla concorrenza anche attraverso artificioso frazionamento degli appalti,
 2. violazione ed elusione di norme al fine di favorire un determinato concorrente,
 3. violazione del segreto d'ufficio nel corso di procedure d'appalto al fine di favorire un concorrente;
 4. violazione del criterio di rotazione nelle procedure negoziate, abuso di deroga a ricorso procedure negoziate.
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (Presidente, Deputazione Amministrativa). Erogazione di contributi a terzi non conformi ai compiti istituzionali del Consorzio al fine di procurare indebiti vantaggi a terzi, anche a favore di pubbliche amministrazioni;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera (Presidente, Deputazione Amministrativa); Alterazione di procedure di assunzione in violazione di norme di legge e contrattuali al fine di procurare ingiusti vantaggi.

5. Ulteriori aree di rischio

Oltre alle aree di rischi previste dall'art. 1 comma 16 del d.lgs 190/2012 il Consorzio sulla base della propria realtà organizzativo- funzionale individua le seguenti ulteriori aree di rischio:

- nella fase di controllo della esecuzione dei contratti di appalto:
 - a) Gestione successiva all'affidamento dei contratti di appalto per lavori, servizi e forniture (Area Tecnica, Area Amministrativa);
In fase esecutiva dei contratti di appalto di lavori possono costituire fattori di rischio:
 - la certificazione o il concordamento illegittimo di varianti non necessarie ingiustificate e prive di adeguata motivazione,
 - autorizzazione illegittima al subappalto,
 - mancata contestazione di errata esecuzione di lavori,
 - illegittima attribuzione di maggiori compensi,
 - liquidazione dolosa di documenti contabili non conformi alla prestazione. –In fase esecutiva dei contratti di forniture e servizi possono costituire fattori di rischio:
 - la certificazione o il concordamento illegittimo di varianti non necessarie ingiustificate e prive di adeguata motivazione;
 - autorizzazione illegittima al subappalto;
 - mancata contestazione di errata esecuzione della fornitura o del servizio;
 - illegittima attribuzione di maggiori compensi,
 - liquidazione dolosa di documenti contabili non conformi alla prestazione
- nei processi di spesa e di riscossione, nelle procedure espropriative e nel rilascio di pareri:
 - a) Processi di spesa (Presidente, Deputazione Amministrativa, Direzione Generale, Area Amministrativa, Area tecnica, Responsabili di Settore).
La fase di erogazione della spesa può prevedere diversi comportamenti diretti ad alterarne l'imparzialità e la legittimità che si sostanziano:
 - in pagamenti non dovuti o influenza sui tempi di pagamento al fine di attribuire vantaggi ingiusti;
 - b) Processi inerenti la riscossione dei tributi consortili (Area Tecnica e Area Amministrativa).
Alterazione del procedimento di formazione dei ruoli, della tenuta delle banche dati, e della riscossione per attribuire vantaggi ingiusti.
 - c) Espropriazioni per pubblica utilità (Area Tecnica). Alterazione del procedimento espropriativo per attribuire vantaggi a privati, risarcimenti non dovuti ovvero incrementati senza adeguata motivazione tecnica;
 - d) Rilascio di pareri endoprocedimentali (Area Tecnica, Area Amministrativa). Rilascio di pareri a terzi (soggetti pubblici o privati), in particolare durante le fasi di un procedimento amministrativo, anche su richiesta di altre pubbliche amministrazioni, con violazione della normativa di settore al fine di favorire un determinato destinatario.

6. Le misure di prevenzione

La fase di trattamento del rischio ha lo scopo di intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio-corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente.

Le misure sono classificabili in:

- **misure di carattere generale**

- **misure ulteriori**

ovvero eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna amministrazione.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile della prevenzione con il coinvolgimento dei dirigenti competenti per area. Il trattamento del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione: essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio.

6.1 Misure di prevenzione di carattere generale.

Nel suo complesso l'attività del Consorzio, che dovrà essere messa in pratica dai soggetti sopra indicati sarà improntata a aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione, ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione, creare un contesto sfavorevole alla corruzione. In particolare sarà posta attenzione alle seguenti attività:

- Informazione e formazione del personale A partire dall'anno 2015 tutto il personale dipendente verrà avviato ad un percorso di informazione e formazione finalizzato a creare una solida cultura della legalità, del rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari e della trasparenza dell'attività amministrativa. In particolare dovrà costituire oggetto di informazione:
 - la normativa che disciplina il procedimento amministrativo, la prevenzione della corruzione e la trasparenza;
 - il piano triennale per la prevenzione della corruzione;
 - le forme di trasparenza adottate dall'amministrazione.

Il Responsabile della trasparenza ed il Responsabile per la prevenzione della corruzione organizzeranno percorsi di formazione ed informazione in modo che tutto il personale sia coinvolto e comunque informato.

- Redazione e motivazione degli atti e dei provvedimenti amministrativi. Tutti i procedimenti amministrativi devono concludersi con un provvedimento esplicito, da assumersi entro il termine di conclusione. Tutti i provvedimenti amministrativi devono sempre essere motivati con precisione, chiarezza e completezza. In particolare la motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione del Consorzio, in relazione alle risultanze dell'istruttoria, deve essere scritta con un linguaggio chiaro, semplice ed univoco; non devono essere presenti espressioni ambigue né contraddittorie.

- Trasparenza dei procedimenti amministrativi Nel corso dell'anno 2015 nel sito, che già contiene la sezione amministrazione trasparente, le sottosezioni verranno integrate e completate in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013.
- Predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti. I protocolli di legalità costituiscono utili strumenti pattizi per contrastare il fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle attività economiche, anche nei territori dove il fenomeno non è particolarmente radicato. I protocolli sono disposizioni volontarie tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'opera pubblica. In tal modo vengono rafforzati i vincoli previsti dalla norme della legislazione antimafia, con forme di controllo volontario, anche con riferimento ai subcontratti, non previste della predetta normativa. I vantaggi di poter fruire di uno strumento di consenso, fin dal momento iniziale, consente a tutti i soggetti (privati e pubblici) di poter lealmente confrontarsi con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata. Il Consorzio aderisce alle procedure adottate a livello nazionale per prevenire le infiltrazioni mafiose negli appalti di lavori, servizi e forniture, quali protocolli di legalità (white list presso le prefetture, sistema informatizzato certificazione antimafia SI.CE.ANT.).

6.2 Misure di prevenzione di carattere specifico

- Misure di prevenzione relative ai procedimenti per il rilascio di autorizzazioni e concessioni:
 - o Controllo delle certificazioni rilasciate ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo Unico sulla documentazione amministrativa) utilizzate per accedere alle prestazioni,
 - o verifica a campione del rispetto della cronologia di arrivo delle richieste e di evasione delle relative istruttorie,
 - o rispetto dei procedimenti definiti.
- Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi:
 - o Pubblicazione sul sito istituzionale di: struttura proponente oggetto del bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, aggiudicatario e importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, importo delle somme liquidate.
 - o Pubblicazione entro il 31 gennaio di ogni anno delle informazioni di cui al punto precedente in tabelle riassuntive scaricabili in formato aperto e trasmissione delle stesse all'AVCP.
 - o Creare un adeguato criterio di rotazione al momento della scelta delle ditte cui rivolgersi per la presentazione dell'offerta tenendo conto dei principi di concorrenza, professionalità, qualità e tempestività nell'esecuzione delle prestazioni;
 - o Nei casi di ricorso all'affidamento diretto ex art. 125 D.Lgs. 163/06 assicurare sempre un livello minimo di confronto concorrenziale e applicazione del criterio

della rotazione. Verranno a tal fine svolte attività di monitoraggio degli affidamenti diretti e delle procedure negoziate: il direttore amministrativo curerà il repertorio dei contratti, dei disciplinari per incarichi professionali e degli ordini di acquisto e dovrà trasmettere al Responsabile prevenzione della corruzione l'elenco dei provvedimenti di affidamento diretto di lavori, servizi e forniture aggiudicati nel semestre precedente ai fini del controllo del rispetto dei presupposti di legge e del criterio di rotazione.

- Misure di prevenzione relative ai processi di spesa: Il personale consortile dovrà provvedere ai pagamenti in base alla data di arrivo della fattura commerciale. Verranno effettuati monitoraggi periodici al fine di verificare i tempi di priorità nei pagamenti.

7. Modalità di verifica e di aggiornamento del piano di prevenzione della corruzione

Il PTCP deve essere esaminato annualmente tenendo conto di:

- norme legislative di modifica e di attuazione della L. 190/2012 e provvedimenti attuativi;
- norme giuridiche e tecniche sopravvenute in materia di rischio e corruzione;
- emersione di aree di rischio e/o tipologie non considerati nel piano precedente.

La fase del processo di gestione del rischio comporta la individuazione dei processi amministrativi, o di fasi di essi, riconducibili alle Aree a rischio corruzione come individuate nel presente Piano. Per “processo” si intende “ un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Occorrerà procedere ad un aggiornamento del Piano di Organizzazione Variabile, con la precisazione dell'ufficio e/o della persona incaricata dell'istruttoria, del termine massimo di conclusione del procedimento, dell'organo competente all'adozione del provvedimento conclusivo e della persona titolare del potere sostitutivo in caso di inerzia.

Il Responsabile Prevenzione e Corruzione (RPC), in collaborazione con il Responsabile per la trasparenza (RT), verifica che le azioni preventive indicate nel presente documento siano state attuate. A tal fine il RPC, in collaborazione con il RT, redige una relazione annuale sullo stato di attuazione del piano triennale e propone le opportune modifiche e/o integrazioni. La relazione annuale è presentata agli organi amministrativi e al personale del Consorzio e successivamente pubblicata sul sito.

Sala Consilina 23 novembre 2015

Approvato il 15/12/2015 con deliberazione della Deputazione Amministrativa n. 238